

Il “pediatra virtuale” di Angera e Luino non convince la politica

Pubblicato: Martedì 9 Febbraio 2021



Il “**pediatra virtuale**”, la soluzione adottata negli **ospedali di Angera e Luino** per far fronte alla carenza di personale, preoccupa sindaci e opposizioni dei comuni del **basso Verbano**, allarmati che questa iniziativa (per ora riservata solo alle urgenze pediatriche nelle fasce d’età più collaborative) sostituisca la necessità di investire sul potenziamento del personale sanitario.

«**In Lombardia nel 2025** – scrivono in un comunicato i gruppi di minoranza – **mancheranno 1920 medici (di cui 510 pediatri, 315 anestesisti e 160 chirurghi)**. Per la pediatria la decisione che ci viene proposta è la telemedicina. Siamo consapevoli della difficoltà del momento, ma non possiamo accettare che questa sia una scelta definitiva e irrevocabile senza che finalmente si tenti di risolvere il problema incrementando il numero di borse per specialisti».

«**La Lombardia** – aggiungono – **ne incrementa il numero di 55 all’anno, meno di Veneto ed Emilia Romagna**. Non crediamo che questi numeri siano sufficienti e soprattutto si percepisce una scarsa capacità organizzativa di chi gestisce la sanità sia a livello governativo che regionale e locale. Siamo stanchi di dover accettare solo manovre legate al risparmio nella gestione sanitaria in assoluta carenza di una programmazione efficace».

«**Sulla salute dei cittadini** – afferma **Milo Manica**, capogruppo di **Allea (Angera)** – **non si possono fare speculazioni**. È ora che si torni a prendersi cura dei malati e non delle malattie, a occuparsi di

pazienti e non di numeri».

«**La pediatria virtuale** – commenta il gruppo **Sesto 2030** (Sesto Calende) – **non si può accettare come soluzione definitiva**. Gli ospedali sono fatti di persone in carne ed ossa, il rapporto umano che si instaura tra pediatra e bambino non può essere sostituito da nessun mezzo virtuale. L'uso della tecnologia deve essere d'aiuto alla figura del medico, non il freddo surrogato».

«Nel giugno 2019 – aggiunge **Floriana Tollini**, consigliera di **Insieme per Sesto** – la nostra prima interpellanza come gruppo consigliere chiedeva al sindaco Buzzi di lavorare contro la riduzione dei presidi territoriali e all'Ospedale di Angera. **È assurdo che dopo questo anno in cui ci siamo resi conto di quanto la sanità territoriale sia fondamentale, si pensi ancora che sia possibile sostituire il rapporto medico-paziente con la tecnologia soprattutto per pazienti pediatrici**».

«**La pediatria virtuale** – rincara il sindaco di Ranco **Francesco Cerutti** – **è l'ultima follia che ci viene proposta e deve essere respinta**. Questo è il risultato di anni di tagli assurdi nella sanità nazionale e regionale e non si può farlo ricadere sulla pelle di chi ha bisogno, soprattutto sui bambini».

«**Sostituire** – commenta **Emilio Cancer**, capogruppo **Taino Futuro e Tradizione** – **il rapporto diretto fra medico e paziente**, a maggior ragione nel campo della pediatria, in modo stabile e codificato, **spersonalizza l'intervento medico**, e quindi ne limita la sua efficacia. Già la didattica a distanza ha ampiamente dimostrato i suoi limiti; non si può snaturare anche la pediatria».

«La telemedicina – aggiunge la **Federazione dei Verdi della provincia di Varese** – è assolutamente rilevante in epoca Covid. Le esperienze di monitoraggio dei pazienti dimessi al proprio domicilio e gli ambulatori “virtuali” attivati per ridurre l'accesso ai PS di malati fragili, sono risultate strategie importanti. **Difficile vedere la stessa opportunità di azione e la stessa efficacia di intervento nel progetto di pediatria virtuale del pronto soccorso di Angera**. Questo progetto, tra l'altro, si inserisce in una situazione confusa e stagnante nella quale le sorti dell'Ospedale non sono definite. La vocazione di ospedale di prossimità o di comunità, vero anello di congiunzione con la medicina territoriale e strumento organizzativo già ampiamente sperimentato in numerose regioni italiane (Veneto ed Emilia Romagna su tutte) sembra essere l'ipotesi più probabile anche se, a quanto pare, tutto ancora deve essere fatto».

«Le possibilità offerte dalle nuove tecnologie – interviene infine **Giacomo Caielli**, capogruppo **Lista Sette Ponti** (Varano Borghi) – sono senz'altro una risorsa, e sarebbe sbagliato rinunciarvi a priori. Tuttavia non potranno mai essere pienamente sostitutive dei servizi reali sul territorio».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it